

MONDIALI / I campionati si sono conclusi ieri a Vienna in modo esaltante per l'Italia

Sette volte Abbagnale!

Un altro oro nella saga dei fratelli azzurri, trionfa anche l'otto leggero

Il nostro due con, che ha conquistato il settimo titolo, ha dominato dal primo all'ultimo metro una gara comunque difficile per il vento contrario e il carattere degli avversari - Storico il successo di misura dell'otto

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Nel vento che cerca di imbrogliare le carte del mondiale sul Danubio, gli Abbagnale sventolano un settimo titolo che sembra un capolavoro di potenza, intelligenza, programmazione e chiude una stagione delicatissima. Ogni volta la sfida è sempre più difficile, contro margini di progresso che sembrano sempre più ristretti ma che loro, inimitabili ma ben diretti, sono capaci di allungare nel tempo. E vincono contro avversari sempre più giovani e veloci in una barca che, un tempo disertata per la sua durezza, considerata alla stregua di un vecchio taxi, oggi ha acquistato brillantezza.

Se gli Abbagnale sono un riferimento, uno stile, un modo di pensare, una griffe dello sport pulito, cosa dire dell'otto leggero? Nonostante Gaddi avesse una costola ammaccata, ha vinto per un battito di ciglia eguagliando uno dei primati più prestigiosi,

Dall'81 sempre sui podi mondiali

ANNO	GARA	SEDE	PIAZZ.
81	Mon.	Monaco	1
82	Mon.	Lucerna	1
83	Mon.	Duisburg	3
84	Oli.	Los Angeles	1
85	Mon.	Hazewinkel	1
86	Mon.	Nottingham	2
87	Mon.	Copenaghen	1
88	Oli.	Seul	1
89	Mon.	Bled	1
90	Mon.	L.Barrington	1
91	Mon.	Vienna	1

quello della serie d'oro dell'otto femminile sovietico.

L'argento del quattro di coppia di Soffici, Corona, Paradiso, Farina, una barca che da Seul in poi non ha mai tradito, rimane così ingiustamente incastrato fra due medaglie d'oro che fanno storia.

La partenza del due con è snervante. Il vento che

scende radente sull'acqua allunga la gara di 40". Significa circa 160 metri supplementari che gli Abbagnale ingoiano in apnea. Il prezzo di un'impressione di potenza e di controllo è il tempo dei secondi 1.000 metri, ben superiore di una decina di secondi alla prima parte.

Più che il vento, infido nemico, può la voglia di scappare dei giovani cechi Dalecky e Machacek che incappano in una falsa partenza. Sono fuori gli spagnoli, argento in Tasmania e delusione dell'anno. Si abbassa la bandiera dello starter. Lo slavo Jansa, l'unico sfidante noto, medaglia di bronzo lo scorso anno a Lake Barrington, artiglia l'acqua lammacciosa. Si vede che il compagno non riesce a tenere il ritmo.

Gli Abbagnale decidono, come in batteria e in semifinale, di andare all'attacco. Passano con 1' e 1'31" rispettivamente sugli slavi e sui polacchi ai 500 metri. Il pericolo slavo evapora, la gara diventa per i suc-

E nel medagliere l'Italia è terza

NAZIONE	O	A	B
Germania	7	2	3
Canada	4	1	-
Italia	2	2	-
Gran Bret.	2	1	2
Australia	2	-	-
Urss	1	3	1
Olanda	1	-	2
Irlanda	1	-	-
N. Zelanda	1	-	-
Cina	1	-	-
Romania	-	3	2
Usa	-	3	2
Austria	-	2	1
Polonia	-	1	2

cessivi 1.000 metri un monologo. Ai 1.000 i polacchi sono secondi a 2'78", i giganteschi tedeschi Peters-Klawonn a 3'92" sono solo comparse.

Ai 1.500 i polacchi, vincitori degli Abbagnale a Lucerna, recuperano forte assieme alla Cecoslovacchia e alla Romania. Questo trio di giovani dimostra di

avere coraggio, gli Abbagnale rallentano, gli ultimi 200 metri sono una lotta contro il vento. Il cedimento, per fortuna, avviene appena tagliato il traguardo. la grande sofferenza fa capire che non è stata davvero una gara facile, come si poteva pensare godendosi in televisione.

Palpitante come non mai anche l'otto, sul quale c'erano ben 31 titoli mondiali. Secondo Gaddi, il vento ha dato una mano ai francesi, sconfitti per soli 19 centesimi di secondo. Per il timore di una sconfitta, gli azzurri si sono rifiutati di guardare il tabellone. Non credevano ai loro occhi, la barca quest'anno ha avuto un sacco di problemi. Grande, al solito, la determinazione di Ravasi, che ha avuto un grandissimo aiuto da Re nell'ultima parte del percorso. Importante il rientro di Marigliano, deciso solo una ventina di giorni fa. Per vincere il suo primo oro ha dovuto calare di colpo di 6 chili.

Enrico Campana

«Che gusto battere chi è più grosso di noi»

Giuseppe: «Abbiamo vinto anche per dimostrare che il canottaggio non è solo per mastodonti...» - Un oro dedicato al fratello Agostino

VIENNA — Giuseppe Abbagnale sentenza: «Sette mondiali (e due Olimpiadi) non si vincono senza motivazioni speciali». E stavolta? Il suo pensiero va al fratello Agostino, un campione fermato da una fiebite nel momento più felice della sua carriera. «Questa vittoria l'ho voluta soprattutto per lui, per cercare di ripagarlo in parte di quello che avrebbe voluto fare e non ha potuto fare. Vederlo girare in questi giorni sul campo di gara mi ha lasciato l'amaro in bocca. So qual è il suo dramma, è stato tremendo dover smettere proprio quando il successo ti arride.

«Se abbiamo raggiunto questo risultato è per un gusto di sfida — continua —, ma soprattutto per una forte passione sportiva. Quando l'entusiasmo è calato un po', abbiamo cercato di coltivarlo guardandoci attorno. E' stato importante, ad esempio, capire che potevamo portare gente al canottaggio o che si trattava anche di accettare uno scontro sulla forza fisi-

ca, spesso impari, con i nostri rivali. Abbiamo cercato di dimostrare che il canottaggio non è per i tipi mastodontici. Ogni volta ci battiamo con lo spirito delle squadre che incontrano quelle da scudetto per non retrocedere...».

Giuseppe si volta indietro, gli pare di sognare. «Se penso alle condizioni in cui abbiamo cominciato, mi sembra di avere messo il piede sulla luna con questo successo. Chi verrà dopo di noi avrà strutture migliori», dice ripensando alle difficoltà logistiche incontrate a Castellammare.

Poco lontano rizzano le orecchie il sindaco della cittadina Bruno De Stefano e un gruppo di dirigenti del Circolo Nautico. Il primo cittadino è venuto per sanare il dissidio fra La Mura e i dirigenti federali. Entro un mese, infatti, inizieranno i lavori per la costruzione di un Palazzetto del Mare. «Il canottaggio, che ha un grosso ruolo nella nostra realtà, potrà avere, per primo un'Italia, un centro del genere,

ma c'è bisogno di chiarezza organizzativa e programmatica. Altrimenti ci costruiamo una piscina e il canottaggio lo chiudiamo».

La Mura si sente fra l'incudine e il martello. Ha chiesto per i prossimi giorni un colloquio con i dirigenti federali: Romanini non vede ostacoli per quanto riguarda una collaborazione più stretta. «Vorrei che non si guardasse solo al "due con" in chiave di immagine e sponsorizzazioni, ma al programma che ho presentato. Ho alle spalle 20 anni di lavoro, se c'è qualcuno che può fare meglio di me, lo lascio».

Cosa dicono gli Abbagnale? «Se ci lasciano lavorare tranquilli, a Barcellona potremo confermare questo oro», dice Giuseppe, che per il momento penserà però al matrimonio. Si sposerà il 29 settembre con Linda Esposito. Il giorno prima a Mandello Lario toccherà ad Andrea Re. Anche in queste faccende gli eroi degli equipaggi-record si tallonano.

e. c.